

Ferentino

Le vie dell'Arte



Ferentino – il cosiddetto “Testamento” di Aulo Quintilio Prisco
I-II sec. d.C.

“ ... puer(is) plebis sine distinctione libertatis nucum sparsion(em) mod(iorum) XXX et
ex vini urnis VI potionum eministration(em) digne incrementis praestiterint. ”



Ferentino

Le vie dell'Arte

Il Centro Studi “Don Giuseppe Morosini” di Ferentino, di cui è presidente Corrado Collalti, realizzando le finalità del sodalizio, organizza e sviluppa iniziative volte a promuovere le arti, la conoscenza sulla storia di Ferentino, città ricca di emergenze monumentali romane, come la cinta muraria in opera poligonale, l’acropoli romana, il “mercato romano coperto”, il teatro romano e splendide chiese di età medievale e barocca. Le iniziative sono volte anche a far conoscere per tutelare e conservare la preziosa eredità che ci hanno lasciato i nostri antenati e che rispende ancora oggi non solo in Ferentino, ma anche nelle città limitrofe e nel Territorio della Provincia di Frosinone.

Il Centro Studi ha anche attivato una partnership con il Maco Museum di New York dalla quale è nato il progetto “Le Vie dell’Arte” (“***The Paths of Art***”), con l’intento di promuovere il Territorio attraverso la conoscenza della nostra arte e cultura anche oltre oceano.

Corrado Collalti
Presidente del Centro Studi “Don Giuseppe Morosini”

Ferentino - Linee di Storia

testo di Biancamaria Valeri

Orazio, famoso poeta dell'età augustea, invitava i suoi amici, in particolare Sceva, a effettuare le sue vacanze a Ferentino: "*Si te grata quies et primam somnus in horam delectat, si te pulvis strepitusque rotarum, si laedit caupona, Ferentinum ire iubebo; nam neque diitibus contingunt gaudia solis, nec vixit male, qui natus moriensque fefellit*" (Horace, *Epist.* I, 17, 6-10) (Traduz: "Se ti sono graditi la quiete e il sonno fino a tardi, se ti dà fastidio il rumore del traffico e il chiacchiericcio urbano e dei ristoranti, ti invito ad andare a Ferentino. Lì a nessuno è tolto il godimento della luce del sole, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza")



Ferentino, View – photo by Pietro Scerrato

Adagiata sulla sua collina Ferentino si affaccia, baciata dal sole, sulla Valle dove scorre il fiume Sacco. In origine città appartenente al popolo degli Ernici, fu conquistata dai Romani nel 361 a. C. I Romani riuscirono a ottenere con la conquista di Ferentino un importante avamposto per controllare la *Via Latina* (oggi: Via Casilina), asse viario sul quale si svolgeva il traffico commerciale verso Roma e da Roma. Ferentino fu fedele alleata dell'Urbe e da questa ricevette benefici e favori oltre che protezione. Nel Medio appartenne al *Patrimonium Sancti Petri* e già in età paleocristiana fu sede di diocesi "immediatamente soggetta" alla Chiesa di Roma. Nel Medioevo Papi e Imperatori visitarono Ferentino e vi soggiornarono anche per lunghi periodi Pasquale II, Eugenio III, Alessandro III, Innocenzo III, Enrico VI e Federico II, perché la città era ben fortificata e era costruita su un importante e strategico nodo viario per dominare una larga porzione di territorio ai confini dello Stato della Chiesa e per il ruolo di controllo di uomini e merci sulla Via Latina.

La posizione strategica di Ferentino la fece essere un avamposto molto importante degli Ernici: fu conquistata dai Volsci e nel 413 a. C. dai Romani (Liv., iv, 51, 56), ai quali si ribellò. Fu riconquistata nel 361 a. C. (Liv., vii, 9) dai Romani e ne rimase fedele alleata per tutta la durata della grande storia romana. “L’importanza di Ferentino, sia in epoca romana che in epoca medioevale, è dovuta principalmente alla felice posizione geografica nell’ambito del territorio circostante.

Situata su una propaggine meridionale dei Monti Ernici, domina la valle del Sacco e il relativo percorso di attraversamento di cui l’asse viario principale era rappresentato dalla Via Latina, che costituiva una via di primaria importanza nei collegamenti tra Roma e l’Italia meridionale. Inoltre tale posizione la poneva anche al centro dei collegamenti con le più importanti città vicine, quali Anagni a N-O, raccordata a Ferentino mediante la stessa Via Latina, Alatri a N-E, Veroli ad Est”. (Lazio Medioevale, con premessa di Isa Belli Barsali, Ferentino, a cura di Maria A. Scarpignato e Rossella Motta, p. 145, 1980)

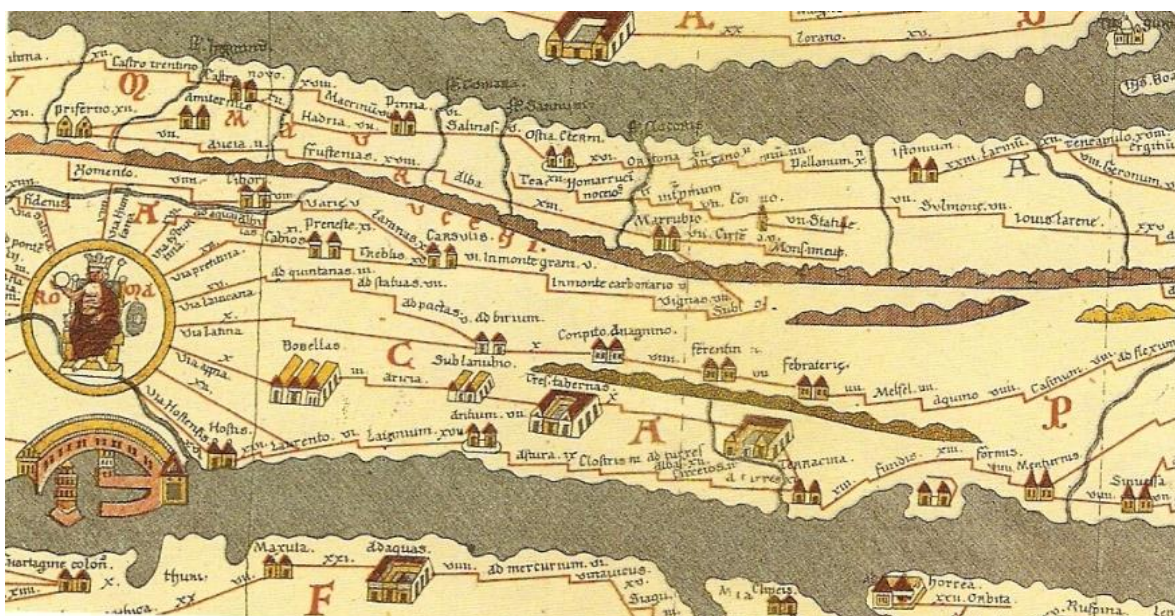
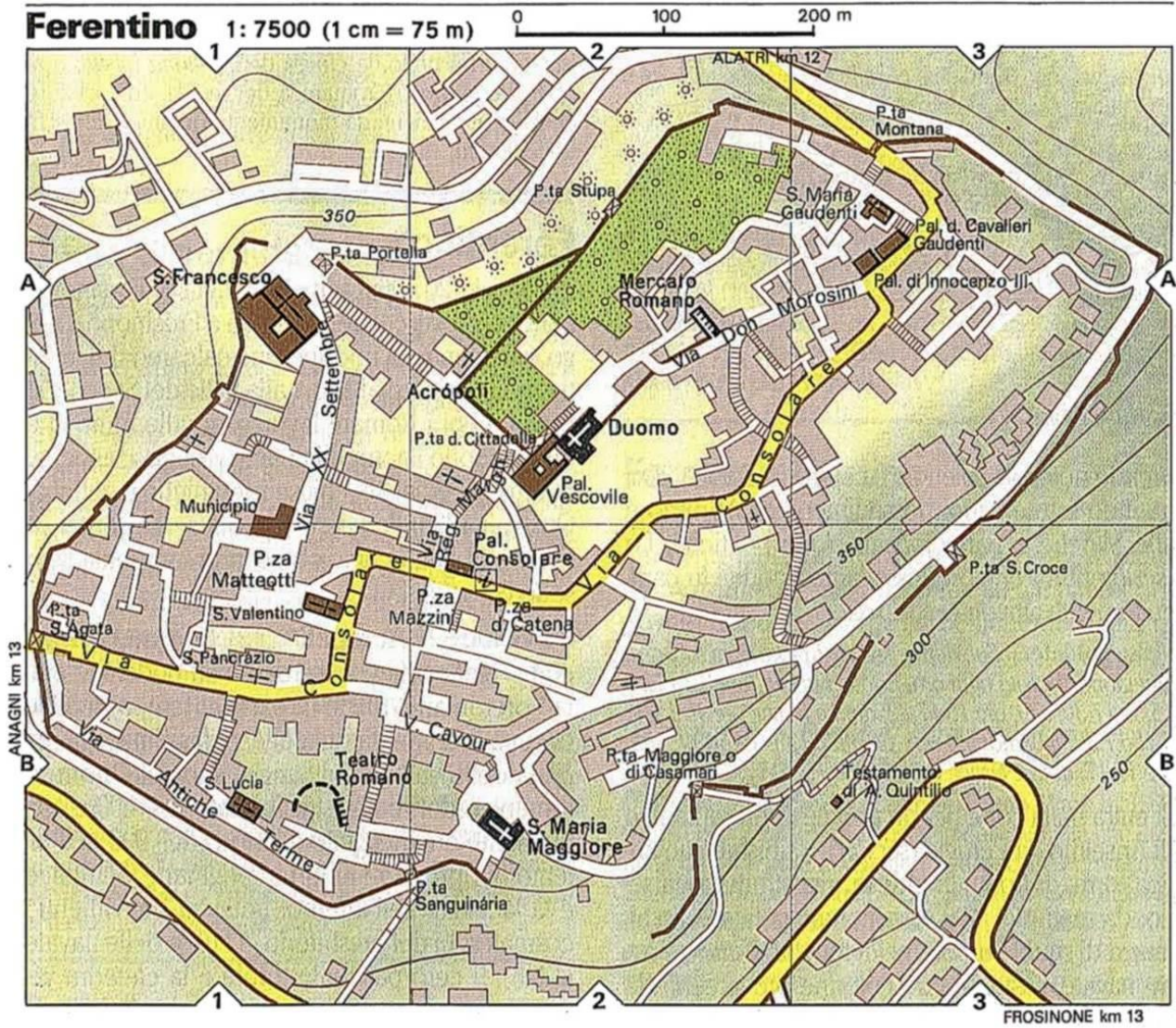


Illustrazione della Via Latina nella Tabula Peutingeriana (12th AD)
 Ferentino è indicata con la vignetta di due piccole case

Nel 1144 le truppe normanne guidate da Ruggero di Puglia si spinsero nel territorio meridionale dello stato della Chiesa; giunsero a Ferentino che occuparono e saccheggiarono. (Romualdi Salernitani Annales, in MGH, SS, XIX, 1866, p. 424)

Enrico di Svevia, venuto in Italia per prendere possesso del Regno Normanno, avendo sposato l’ultima erede della famiglia Altavilla, Costanza, nel 1186 invase il territorio della Campagna e assediò Ferentino per nove giorni. (Annales Ceccanenses, p. 296, in MGH, SS, XIX, 1866, p. 287-288) Nel 1197 Enrico imperatore si portò a Ferentino pacificamente e vi dimorò per sette giorni. (Annales Ceccanenses, p. 294, in MGH, SS, XIX, 1866, p. 287-288)

Pianta di Ferentino



Ferentino

Veduta d'insieme dei suoi più famosi monumenti

Foto di Angelo Pignataro



A sinistra

Monumento funerario di Aulo Quintilio Prisco detto anche "Testamento" (I-II sec. d. C.);
Chiesa di S. Maria Maggiore (metà XIII sec.)

A destra

Cattedrale, SS. Giovanni e Paolo (XII sec.)
Porta Maggiore, detta anche "Archi di Casamari" (II sec. a. C.)

Le foto, pubblicate in questo opuscolo, divulgativo delle bellezze ferentinati, ove non siano espressamente indicate in relazione all'Autore, sono di Fulvio Bernola.

Ferentino – Mura romane (IV-II sec. a. C.)



Ferentino – antiche mura romane, settore meridionale
foto aerea

Ferentino è famosa per il circuito romano delle mura urbiche costruite in opera poligonale. Gli enormi blocchi calcarei della cinta muraria, incastrati tra di loro senza malta cementizia, hanno dato sin dai tempi antichi la suggestione di essere stati messi in opera dai mitici Ciclopi e dai leggendari Pelasgi.

“Allorquando mi trovai dinanzi a quella nera costruzione titanica (rocca di Alatri), conservata in ottimo stato, quasi non contasse secoli e secoli, ma soltanto anni, provai una ammirazione per la forza umana, assai maggiore di quella che mi aveva ispirata la vista del Colosseo”. Con queste parole Gregorovius espresse la sua meraviglia davanti alle mura dell’acropoli di Alatri; mentre a Ferentino, leggendo un’iscrizione romana, si risvegliò in lui l’intenzione di visitare le antiche mura della Città. “Come molte città del Lazio essa era in origine circondata da mura ciclopiche e sul punto più alto della collina sorgeva la rocca ugualmente fortificata. Non fa meraviglia che sussistano ancora notevoli avanzi di quelle opere gigantesche, frutto di una civiltà, della quale non si hanno altri ricordi, ma che dovette essere straordinariamente avanzata” (F. Gregorovius, *Passeggiate per l’Italia, La Campagna romana - I Monti Ernici - I Monti Volsci - Idilli delle spiagge romane - Il Circeo - Le sponde del Liri - Il Castello degli Orsini in Bracciano* (1858), Ulisse Carboni Libraio Editore, Roma 1906). I viaggi che Gregorovius fece per i paesi d’Italia fu effettuato a piedi tra gli anni 1856 e 1877 e il loro racconto fu raccolto in ben cinque volumi.

Le mura di Ferentino, in realtà, risalgono a una fase costruttiva che si sviluppa dal IV al II sec. a. C. per la parte in opera poligonale e per la parte in opera quadrata; all'età medievale con la costruzione di torri per la parte caratterizzata da pietre di forma irregolare cementate con malta; all'età moderna per i rifacimenti e i restauri delle mura in quei tratti interessati da movimenti franosi della collina. Giuseppe Lugli propose il più fortunato e duraturo degli schemi di classificazione delle mura poligonali.

Secondo l'insigne Archeologo si possono osservare quattro maniere costruttive:

1. la **prima maniera**, caratterizzata da blocchi informi o appena sbozzati, accostati senza giunzioni precise e quasi del tutto privi di schegge di calzata;
2. la **seconda maniera**, basata sull'utilizzo di blocchi meglio sbozzati, anche se ancora con giunti irregolari, ricalzati con scaglie;
3. la **terza maniera**, consistente nella giustapposizione di poligoni regolari con lati perfettamente combacianti e superficie levigata;
4. infine la **quarta maniera**, che prevedeva la disposizione, su piani tendenzialmente orizzontali, di blocchi ben squadri, di forma approssimativamente trapezoidale.

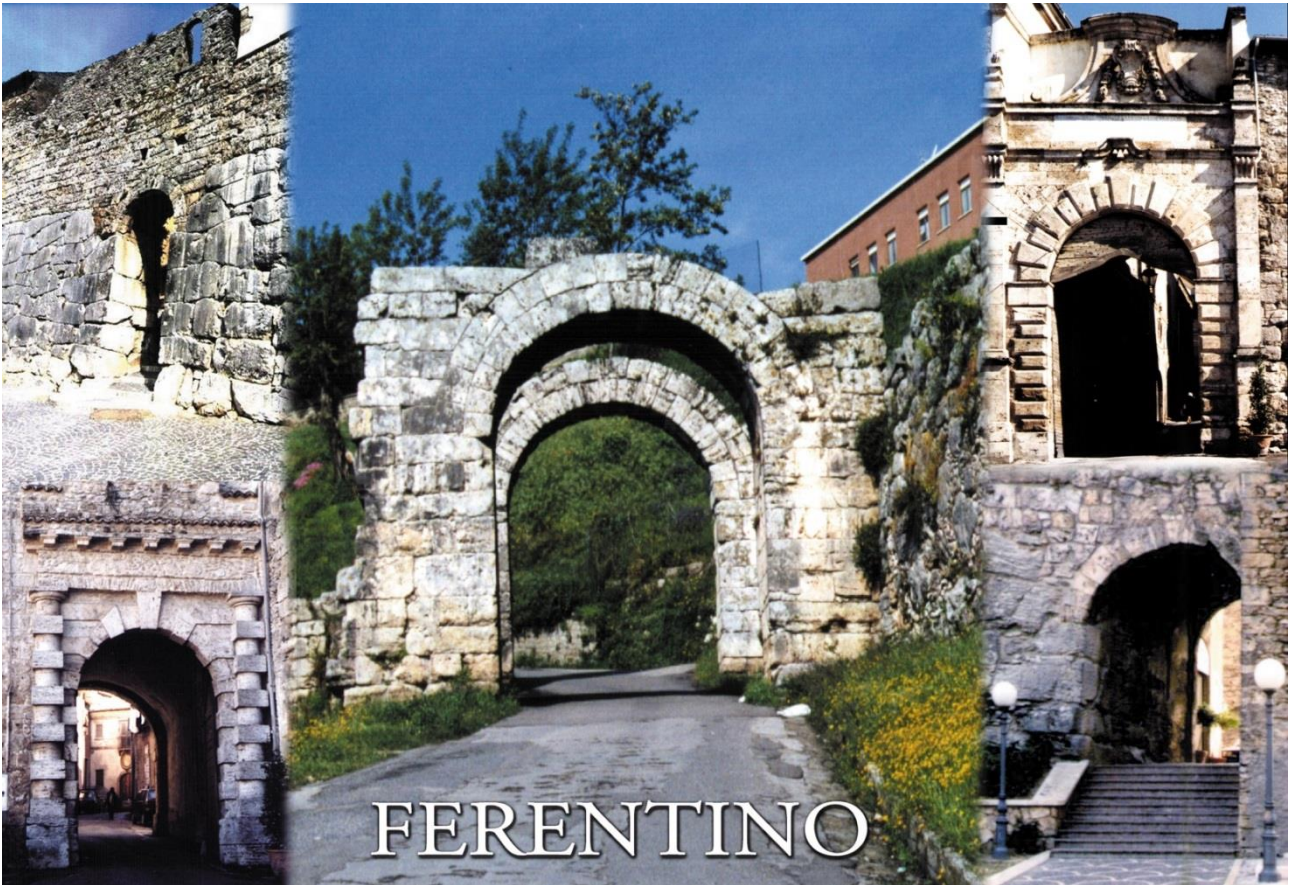
Su questa classificazione si sono costruite molte ipotesi cronologiche, rapidamente revisionate in seguito ad analisi più approfondite. L'utilizzo delle tecniche considerate più antiche non è dovuto a una maggiore antichità della cinta stessa, bensì alle caratteristiche della pietra calcarea disponibile, che poteva adattarsi meglio a una sbozzatura grossolana e risultare inadatta a trattamenti più raffinati del taglio e delle superfici.

Indizi archeologici, uniti alle iscrizioni superstiti, in particolare a Ferentino, suggerisce interventi di restauro e integrazione delle mura con apprestamenti difensivi nuovi ancora alla fine del periodo repubblicano (II-I sec. a.C.).



Ferentino – Roman walls near Porta Sanguinaria
from: <https://www.megalitico.it/italia/lazio/ferentino/>

Ferentino – Porte Romane



Al centro: Porta Maggiore (detta anche “Archi di Casamari”)
A sinistra (dall’alto): Porta Sanguinaria e Porta Montana
A destra (dall’alto): Porta S. Agata (detta anche “del Borgo”),
Porta Posterula (detta anche “S. Francesco”)
foto di Angelo Pignataro

La denominazione delle porte risale all’epoca medievale; lo desumiamo, infatti dal testo degli Statuta Civitatis Ferentini, corpus statutario medievale della Città (secolo XV), dove vengono denominati i quartieri in cui era suddiviso l’abitato, che derivavano il nome dalle quattro porte più importanti: quartiere di Porta Sanguinaria, di Porta S. Agata (o del Borgo), di Porta Posterula (o S. Francesco), di Porta Montana. La motivazione di questa suddivisione risale allo sviluppo viario antico che collegava le quattro porte agli assi viari romani: Kardo massimo (orientamento Nord-Sud con collegamento delle due Porte Sanguinaria e Montana) e Decumano massimo (orientamento Est-Ovest con collegamento delle due Porte Maggiore e S. Agata). Nel Medioevo si ebbe un nuovo orientamento nel tracciato del Decumano massimo, che collegò Porta S. Agata con Porta Posterula. Sono rimaste quasi intatte nella loro facies romana le Porte Sanguinaria, Maggiore o Casamari, Posterula o S. Francesco; le altre, Porta Montana e Porta del Borgo o S. Agata hanno subito interventi di ammodernamento nel XVII-XVIII secolo.

Ferentino, Porta Casamari or Porta Maggiore (II sec. a. C.)

 FERENTINO Città d'ARTE



Porta Maggiore o Archi di Casamari - II sec. a.C.

foto di Fulvio Bernola

Nel settore sud-est delle mura romane si incontra una singolare costruzione: gli Archi di Casamari o Porta Maggiore. Sono detti così non solo per ricordare il collegamento con l'Abbazia di Casamari, da cui provenivano i maestri costruttori della vicina chiesa di S. Maria; ma anche per l'imponenza del monumento. La Porta si presenta costruita in opera quadrata con due archi a tutto sesto. È una porta "scèa" o "sinistra", costruita in modo che il nemico assalitore veniva a trovarsi in condizioni di svantaggio, poiché, per raggiungere la porta non solo doveva percorrere una strada in salita, ma era costretto a volgere il fianco destro, non protetto dallo scudo, alla difesa arroccata sulle mura.

La camera rettangolare tra le due arcate era usata come sede del corpo di guardia e, in caso d'assalto come propugnaculum, baluardo di difesa che intrappolava gli assalitori qualora fossero riusciti a sfondare la porta esterna.

Ferentino - Porta Sanguinaria (IV-II sec. a. C.)

 FERENTINO Città d'ARTE



Porta Sanguinaria - IV/II sec. a.C.

foto di Fulvio Bernola

Porta Sanguinaria è la porta romana più singolare di Ferentino, quella che è rimasta più intatta nella sua costruzione antica. Il nome evoca eventi mitologici, lontane battaglie tra Ernici, gli originari abitanti, e Volsci; tra Volsci e Romani. Si congettura che dalla porta uscissero i condannati a morte per raggiungere il luogo dell'esecuzione capitale, tra questi il martire Ambrogio centurione, patrono di Ferentino. Una tradizione locale asserisce che nei pressi della porta si svolse una cruenta battaglia tra Ferentinati e Annibale; un'altra che vi fosse un mattatoio. Porta Sanguinaria suscita meraviglia nell'animo di chi la guarda, per l'arditezza e perfezione della sua struttura. Nella sua muratura presenta varie tecniche costruttive: di epoca romana la fascia inferiore in opera poligonale e quadrata senza malta cementizia; di epoca medievale la fascia superiore con schegge scagliose, affogate nella malta cementizia indistruttibile.

La graziosa finestra medievale, aperta nella sopraelevazione, suggerisce camminamenti di sentinelle e i fori soprastanti l'arco della porta ci inducono a pensare l'esistenza di un ballatoio, dal quale i difensori lanciavano frecce, sassi, olio bollente contro gli incauti assalitori.



Porta Sanguinaria (from: E. Dodwell, *Cyclopean, or Pelasgic remains in Greece and Italy* ... intended as a supplement to his classical and topographical tour in Greece, during the years 1801, 1805 and 1806, London, 1834)

Mercato Romano Coperto (II sec. a. C.)

 FERENTINO Città d'ARTE



Mercato Romano Coperto - II/I sec. a.C.

Ferentino, Mercato Romano Coperto, foto di Fulvio Bernola

Il Mercato Romano è un'ardita costruzione che si compone di un'ampia aula longitudinale sulla quale si aprono cinque botteghe a pianta quadrata. Uno spazio molto importante non solo per i commerci, ma anche perché rappresentava una via secondaria di collegamento con la soprastante spianata dell'acropoli romana.



Ferentino, Mercato Romano Coperto, cartolina postale

Acropoli Romana – lato meridionale

(II sec. a. C.)



Ferentino, Avancorpo meridionale dell'acropoli - foto di Marco De Castris

La mole dell'Acropoli romana, capolavoro di ingegneria civile che risale al secondo secolo a. C., sorge su un grandioso terrazzamento denominato dagli studiosi "avancorpo meridionale".

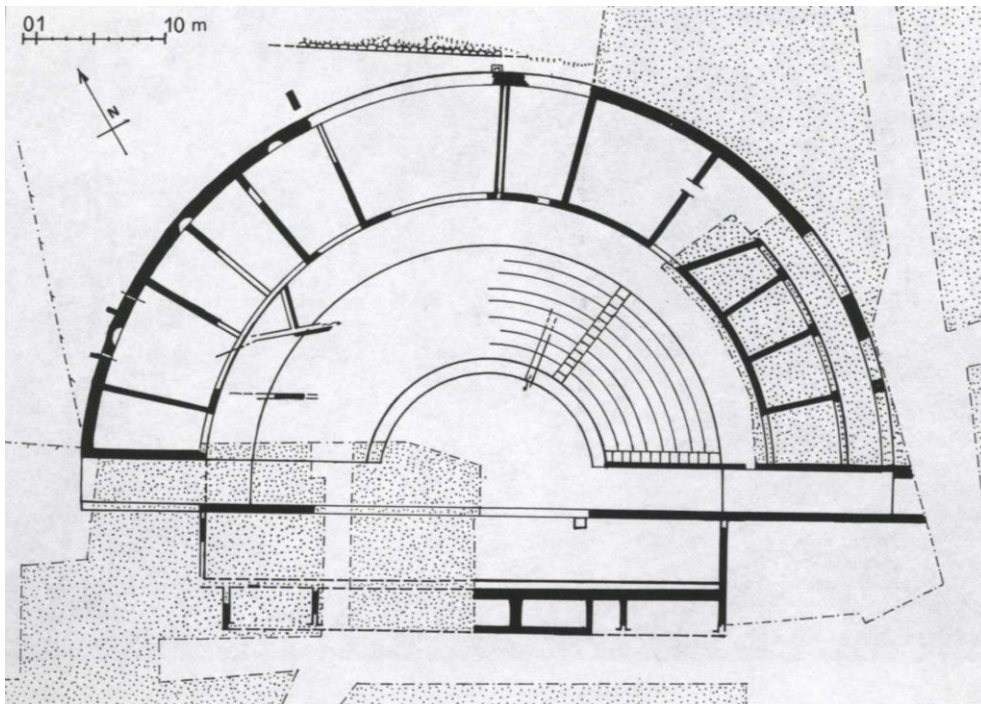
L'avancorpo è costituito da una imponente fascia muraria e la struttura, a pianta quadrangolare, presenta all'interno tre ambienti rettangolari, circondati da quattro corridoi, coperti da volte a botte, senza soluzione di continuità.

Si erge maestoso dal terreno per 33 piedi, circa 10 metri di altezza. Incredibile se si pensa che le grosse pietre della poderosa fascia muraria si reggono per contrasto, senza malta cementizia. Aulo Irzio e Marco Lollio, i censori patroni della grandiosa opera edilizia dell'acropoli e del suo avancorpo meridionale fecero incidere nelle pietre, a futura e imperitura memoria, un'iscrizione onoraria molto importante: "I censori Aulo Irzio, figlio di Aulo, e Marco Lollio, figlio di Caio, ebbero cura di far costruire le fondamenta e le mura dal suolo ed essi stessi le collaudarono. Le fondamenta sono alte 33 piedi, le fondamenta sotto terra sono di pietra così come la parte sopra la terra".

Ferentino – Teatro romano

(II sec. d. C.)

Alfonso Bàrtoli fu lo scopritore del Teatro Romano di Ferentino, costruito nel II sec. d. C. La sua cavea ha gradinate in pietra calcarea vicino all'orchestra; invece le gradinate superiori erano costruite in *opus lateritium*. Le volte che sostenevano la summa cavea erano realizzate in calcestruzzo romano. Si stima che la cavea potesse contenere circa 30 spettatori.



Ferentino, pianta del teatro romano
a cura di Lorenzo Quilici e Stefania Gigli

Titinio, commediografo latino del II secolo a. C., nella sua opera *Psaltria seu Ferentinas* dichiarò: “*Ferentinàtis pòpulus res graecas studeat*”, perché l’antico popolo ferentinate amava vivere come i Greci e amava l’arte e il teatro.

Il teatro romano è identificato, tradizionalmente, come il tribunale in cui il centurione Ambrogio, divenuto cristiano, fu condannato a morte dalla corte di Daciano nel 304 d. C..



Ferentino, teatro romano (prima dei restauri)
foto di Francesco Porretti



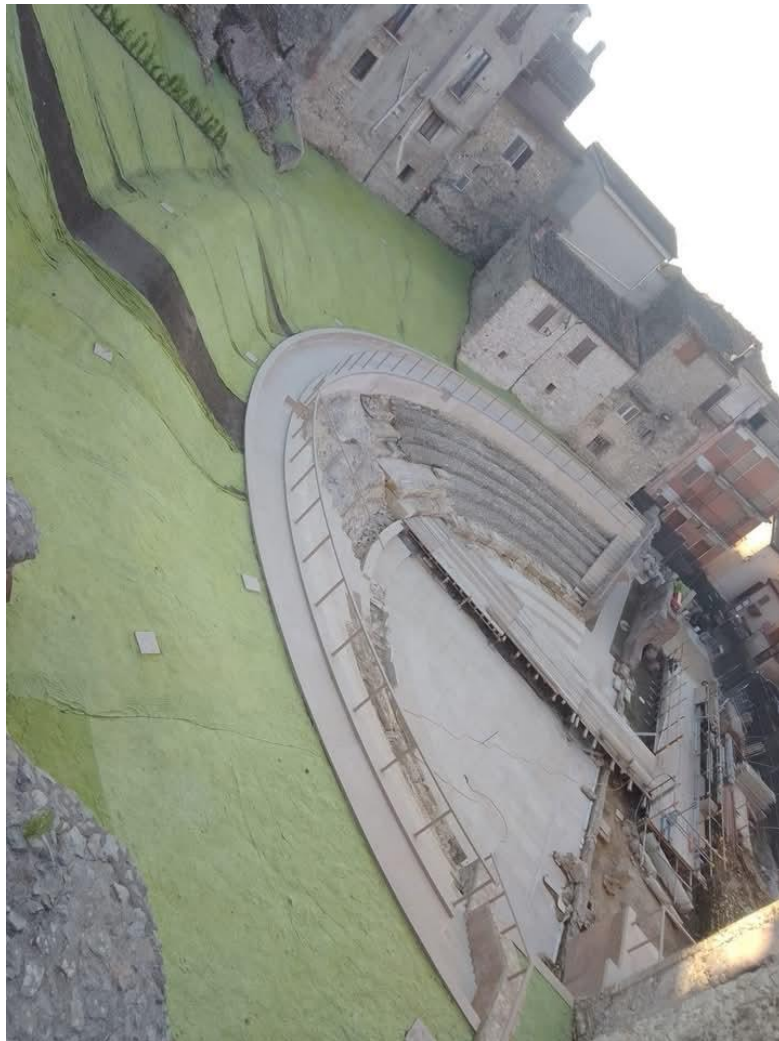
Ferentino, teatro romano, sito archeologico (2022)
foto di Leda Virgili



Ferentino, teatro romano, sito archeologico (2023)



Ferentino, teatro romano, sito archeologico (foto scattata con drone, 2023)



Ferentino, 7 maggio 2025, teatro romano
lavori di restauro contemporaneo



Ferentino, 12 maggio 2025, teatro romano
lavori di restauro contemporaneo

**Ferentino – epigrafe funeraria di Aulo Quintilio Prisco
detto “Testamento di Aulo Quintilio Prisco”**

(I-II sec. d. C.)



foto di Angelo Pignataro

Aulo Quintilio Prisco, figlio di Aulo, (della tribù Palatina), ricoprì molte cariche pubbliche in Ferentino: Quatuorviro di edilizia potestà, Quatuorviro per l'amministrazione della giustizia, Quatuorviro quinquennale aggiunto per decreto del Senato, Pontefice, Prefetto dei Fabbri. Per i suoi meriti amministrativi e per la sua liberalità il Senato di Ferentino stabilì di erigere in suo onore una statua nel foro.

Aulo Quintilio non solo pagò le spese per il monumento, ma riscattò anche per 70.000 sesterzi diversi fondi rustici un tempo appartenuti alla Comunità e glieli restituì. Lasciò una ricca rendita di 4.200 sesterzi, da distribuire nel suo triclinio ogni cinque anni, nella data del suo compleanno, il 10 maggio, in un sontuoso pranzo ai concittadini, agli abitanti, alle donne sposate, ai decurioni.

Pensò ai fanciulli, speranze future del Senato di Ferentino, senza alcuna distinzione di censo o condizione sociale. Per questa attività di evergetismo il prof. Lidio Gasperini ha proposto la datazione dell'insigne monumento, da lui definito la “regina” delle epigrafi latine, al I sec. d. C.

Ferentino – Cattedrale dedicata ai SS. Giovanni e Paolo
(XII-XIII sec.)



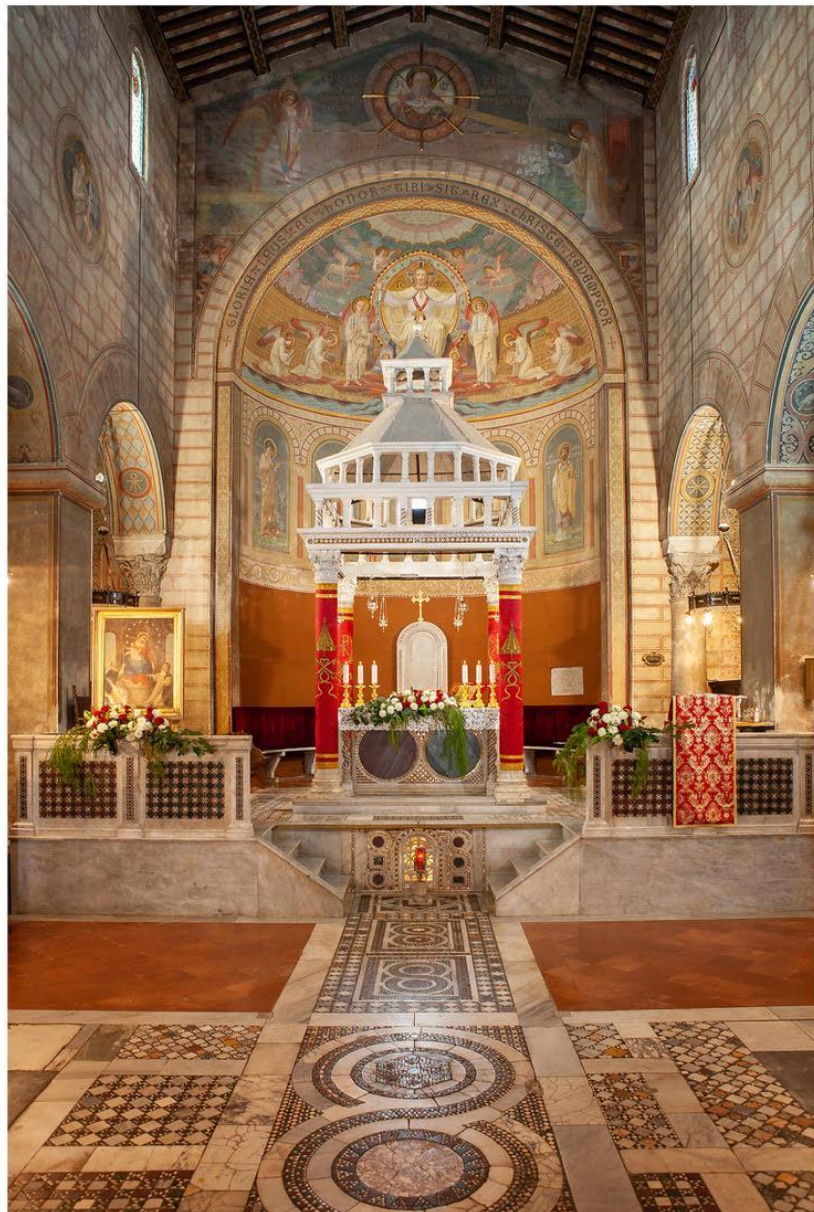
Ferentino – Cattedrale di S. Giovanni e Paolo
Foto di Ciro D'Angelo

Arrivati in Piazza Duomo, percorrendo via Don Morosini, a sinistra si apre la Valle del Sacco verso Frosinone; Veroli si intravede dietro Monte Radicino. A destra sono i resti della nuova cattedrale progettata alla metà dell'Ottocento da Andrea Busiri Vici, ma mai portata a termine. Su Piazza Duomo si affaccia la cattedrale romanica del XII secolo dedicata ai fratelli martiri romani Giovanni e Paolo. Fu costruita all'epoca del vescovo Agostino, che eresse questo meraviglioso tempio sulla spianata dell'acropoli romana, utilizzando i resti di precedenti templi pagani ivi edificati. Sicuramente uno di questi edifici pagani era dedicato alla Vittoria Augusta l'altro a Ercole Ultore: ambedue le divinità pagane potevano essere sostituite dal nuovo vincitore: S. Ambrogio martire, il patrono di Ferentino.

La facciata della cattedrale è molto sobria; la porta centrale e quelle laterali, sono decorate da lunette; un'elegante monofora sormonta e impreziosisce la parte superiore della facciata. Nel 1581 gli affreschi si erano talmente scrostati che non si vedeva più la decorazione antica; fu il vescovo Silvio Galassi che nel 1585, durante la sua visita pastorale, ordinò di decorarle con le immagini della Vergine e dei due santi titolari: Giovanni e Paolo. Nei primi anni del '900 il fine decoratore Eugenio Cisterna (cfr. Daniela Moretti, Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, vol. 26, 1982), affrescò le tre lunette dei portali con nuove decorazioni: nella lunetta sormontante la porta centrale la Vergine con Bambino tra i santi Giovanni e Paolo; nella lunetta della porta laterale destra S.

Ambrogio con il suo cavallo bianco; nella lunetta della porta laterale sinistra S. Pietro a ricordo della chiesa a lui dedicata e distrutta alla metà del XIX secolo per fare spazio ad una nuova cattedrale mai costruita. L'interno della chiesa è reso splendido dai brillanti mosaici che i Cosmati hanno realizzato tra XII e XIII secolo. La medievale cappella dedicata al martire S. Ambrogio fu opera di Paolo. La cappella cosmatesca fu distrutta nei lavori effettuati sotto il vescovo Giancarlo Antonelli (1677). L'altare maggiore, che si alza dal pavimento con cinque gradini, è ornato dal ciborio opera del marmorario romano Drudo de Trivio

 FERENTINO Città d'ARTE



Cattedrale SS. Giovanni e Paolo Sec. XII (Presbiterio)

Ferentino, cattedrale, interno, navata centrale e ciborio di Drudo de Trivio
foto di Fulvio Bernola

“Il ciborio del duomo di Ferentino, capolavoro dello scultore, reca all'interno degli architravi la duplice scritta col nome del committente e dell'artista (" + archilevita fvit norwici hac vrbe iōhs / nobili ex gene; + magister drvdvs de trivio / civis romanvs fecit hoc hopvs"): il che ha consentito (Giovannoni, Note, 1904. Claussen, 1987, p. 148) di fissare intorno alle date 1231 e 1243 (alle quali Giovanni da Ferentino è attestato come arcidiacono di Norwich) due sicuri termini di riferimento, il secondo dei quali sembrerebbe peraltro più probabile.” (DRUDO da Trivio in Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, voce a cura di Enrico Bassan, Volume 41, 1992)

Al lato del presbiterio, a destra, una sinuosa colonna tortile, opera attribuita a Giacomo, è la base del cero pasquale. È monumentale; rappresenta la colonna di fuoco che illuminò il cammino degli Ebrei nel deserto, quando abbandonarono l'Egitto luogo della loro prigionia. Il popolo cristiano di Ferentino in questa splendida colonna vedeva la luce del Cristo risorto, che illuminava la definitiva liberazione dal peccato.



Cattedrale, Candelabro (XIII secolo) - Foto ICCD

L'interno della cattedrale rimase integro fino al 1677, quando il vescovo Giancarlo Antonelli (1677-1694) lo fece ristrutturare secondo il gusto dell'epoca. Lasciando intatto il pavimento musivo e il ciborio di Drudo de Trivio, fece coprire le navate con finte volte ad arco ribassato e pareti, pilastri e colonne con pesante strato di intonaco. Il catino absidale fu decorato con un affresco raffigurante l'Incoronazione della Vergine, opera attribuita a un seguace di Pietro da Cortona.



Ferentino, Cattedrale, interno secentesco prima dei restauri
(anni 1896-1905 - da Zannella, 1980)

Nei restauri, effettuati tra 1896 e 1904, Eugenio Cisterna (1862-1933) rimosse le decorazioni seicentesche e decorò ad affresco il catino absidale con il Cristo pantocrator in maestà. Nelle pareti dell'abside sono raffigurati, ai lati della monofora, a destra S. Ambrogio martire e S. Redento, vescovo di Ferentino secondo la tradizione, a sinistra i titolari della chiesa: S. Giovanni e S. Paolo, fratelli martiri romani del IV secolo. Nell'arco trionfale Eugenio Cisterna affrescò una preziosa e delicata raffigurazione dell'Annunciazione alla Vergine Maria.



Ferentino, Cattedrale, catino absidale
Eugenio Cisterna (1862-1933), Cristo pantocrator
affresco, 1904



Ferentino, Cattedrale, sacrestia
Eugenio Cisterna, Annunciazione, bozzetto

. Ambrogio martire patrono di Ferentino



Sant'Ambrogio Martire (Centurione romano, patrono della Città) 

Statua reliquiario di S. Ambrogio m. opera di Fantino Taglietti (1641)
foto di Fulvio Bernola

Il patrono di Ferentino S. Ambrogio martire fu un soldato romano. Ligure di nascita, mentre era a Milano, conobbe il preside Publio Daciano, che lo iscrisse alla milizia e lo proclamò centurione della cavalleria. Giunto con l'esercito a Ferentino, per ordine di Diocleziano, Daciano cominciò una feroce persecuzione contro la comunità cristiana della città; ma grande fu il turbamento del Preside quando scoprì che Ambrogio, il suo centurione, era anche lui cristiano.

Il preside Daciano tentò con ogni blandizia di convincerlo ad abiurare, ma quando si accorse dell'inutilità dei tentativi, sottopose Ambrogio ad un processo e a numerosi supplizi. La fede cristiana del Centurione era saldissima a tal punto che preferì morire piuttosto che tradire Cristo. Il martirio avvenne il 16 agosto dell'anno 304, nella località del Monticchio.

Il corpo del martire Ambrogio fu abbandonato dai carnefici, ma nottetempo i cristiani della comunità ferentinate lo recuperarono e gli diedero degna sepoltura. Il sepolcro di Ambrogio fu segretamente custodito fino alla pacificazione religiosa del 313, quando con l'editto di Milano l'imperatore Costantino concesse la libertà di culto ai cristiani (313, Editto di Milano).

La memoria del martirio di Ambrogio, rimasta viva tra i ferentinati, finalmente poté essere celebrata in piena libertà. Fu recuperato il corpo di Ambrogio e trasportato, come attesta la tradizione, nella chiesa di S. Agata, dove rimase per alcuni secoli. Per proteggere le reliquie del Santo dalle scorrerie di nemici e avversari della fede, i Ferentinati le trasportarono nella chiesa di S. Maria Maggiore, la prima cattedrale di Ferentino (IV-VIII sec. d. C.). Agli inizi del IX secolo, all'epoca del vescovo Pasquale e di papa Pasquale I, furono prelevate per essere collocate nella nuova cattedrale, eretta sulla spianata dell'acropoli romana, all'interno dell'altare maggiore che fu monumentalizzato con un prezioso ciborio altomedievale (le lastre di tale ciborio si conservano ricomposte in forma di altare nell'attuale sacrestia). Il vescovo Agostino (1106-1113) trasferì le venerate spoglie nella splendida cappella intitolata al Martire, sita a destra dell'altare maggiore; una cappella decorata sontuosamente dal marmorario Paolo, che firmò l'opera.

Con l'arrivo in diocesi del vescovo Ennio Filonardi (1612-1644) si sentì la necessità di effettuare una ricognizione del corpo di S. Ambrogio martire, che dall'epoca del vescovo Agostino riposava nell'altare della sua sontuosa cappella. La ricognizione delle reliquie del Martire avvenne il mercoledì 27 aprile 1639.

Per il grande giubilo che Cittadini e Autorità dimostrarono al loro Patrono, il Vescovo indisse una solenne processione di ringraziamento da svolgersi nella prima domenica successiva all'inventio, il 1° maggio. Dal 1639 ad oggi la festa civica in onore del Patrono si celebra il primo maggio, quando si porta in processione per le strade di Ferentino la statua di S. Ambrogio opera dell'argentiere romano Fantino Taglietti (1641), portata a spalla dagli "*incollatori*" nella macchina processionale settecentesca capolavoro di Filippo Cianfarani (1753).

La “Macchina di S. Ambrogio”
Baldacchino processionale di S. Ambrogio
(1735)



Ferentino, cattedrale, baldacchino processionale di S. Ambrogio
Stampa del 1749

Nel 1735, ricorrendo 1430 anni dal martirio, la municipalità di Ferentino commissionò all'intagliatore romano Filippo Cianfarani il baldacchino processionale di S. Ambrogio.

Ferentino – chiesa di S. Maria Maggiore
(XIII sec.)



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, foto di Marco De Castris

Seguendo le strette vie del centro storico di Ferentino, che si dipanano, nell'impianto urbano medievale, come i fili di un gomitolo, si arriva davanti ad uno splendido edificio sacro: la chiesa di S. Maria Maggiore in stile gotico-cistercense. Edificata alla metà del XIII secolo dalle maestranze dei conversi cistercensi provenienti dalla vicina Abbazia di Casamari o di Fossanova, sorge su preesistenti chiese paleocristiane/altomedievali, le cui fondamenta sono venute alla luce durante i restauri della Chiesa superiore degli anni '70 del secolo scorso, chiese che si possono datare, dalle poche strutture murarie superstiti, una al IV-V secolo d. C.; l'altra più grande all'VIII-IX secolo d. C. Un'iscrizione romana del IV secolo, conservata nella chiesa, fu trovata agli inizi del XX secolo durante gli scavi per impostare il nuovo altare in stile neogotico opera dell'ing. Luigi Morosini di Ferentino. L'epigrafe ricorda che in quel luogo si ergeva la domus di Valerio Gaio, distrutta durante una violentissima persecuzione dei cristiani, domus che Valerio Gaio in memoria di Dolcissima sua sposa, di 34 anni e 10 mesi, ricostruì a sue spese, forse dopo l'editto di Milano (313 d. C.) per renderla chiesa.



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore
epigrafe di Gaio Valerio (primi anni del IV sec. d. C.) (foto ICCD)

L'attuale S. Maria Maggiore, in stile gotico-cistercense, è dedicata alla Madonna Assunta, è a tre navate che suggeriscono la presenza di un transetto e di tre "absidi" rettilinee, mentre la chiesa ha una pianta perfettamente rettangolare. Sul transetto si alza il tiburio ottagonale del campanile, incompiuto; infatti manca la guglia.

Si entra in chiesa attraverso la porta maggiore finemente decorata da un prezioso protiro con eleganti colonnine, sormontato da un attico decorato con cinque formelle con i simboli degli Evangelisti e con al centro l'agnello crucifero (Cristo). Le colonnine del protiro appoggiano direttamente su leoni stilòfori. Per realizzare il protiro sono stati utilizzati materiali di risulta dell'antico teatro romano, prossimo alla chiesa.

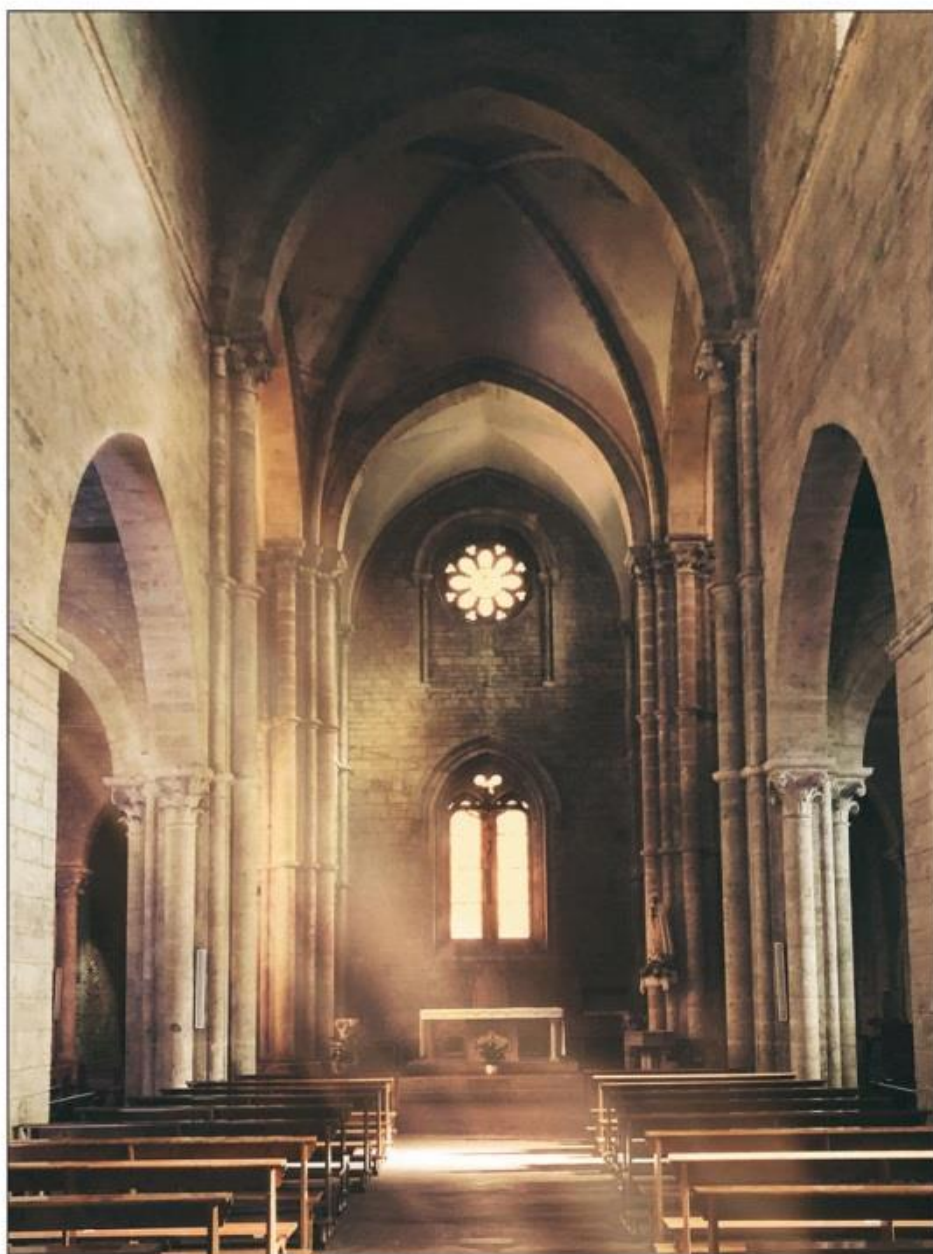
Nella facciata si aprono tre rosoni, di cui il centrale elegante e arioso nella sua struttura geometrica esprime la metafora della Rosa dei Beati (il Paradiso).

Lo spazio delle navate, coperte con tegole e tavole, è scandito da pilastri a base rettangolare, che nel transetto sono sostituiti da quattro fasci di colonne che sorreggono, con volte a crociera, il campanile.

La chiesa è priva di ornamenti, fedele agli insegnamenti di Bernardo di Chiaravalle, che desiderava massima attenzione all'altare simbolo della passione, morte, e resurrezione di Cristo. Uniche concessioni al decoro: l'acquasantiera con telamone, dono del Comune, risalente al XIII secolo, e l'affresco della Madonna delle Grazie (scuola romana del XIV secolo). Secondo la tradizione le testine decorative della lunetta, posta sulla porta di sinistra, vengono identificate in Federico di Svevia e sua madre Costanza d'Altavilla.



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, facciata principale protiro (foto di Fulvio Bernola)



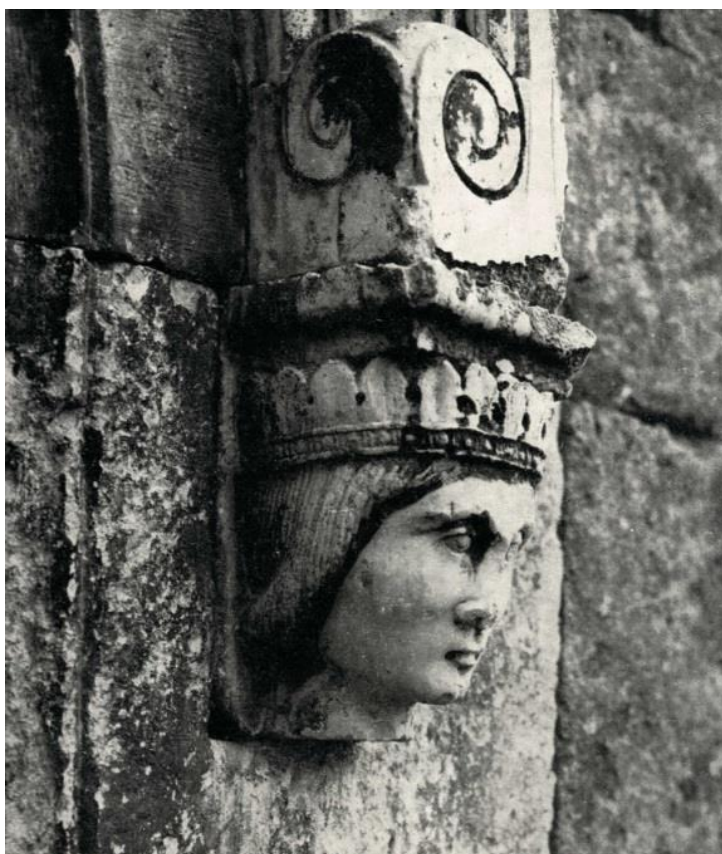
fotografia - Fulvio Bernola

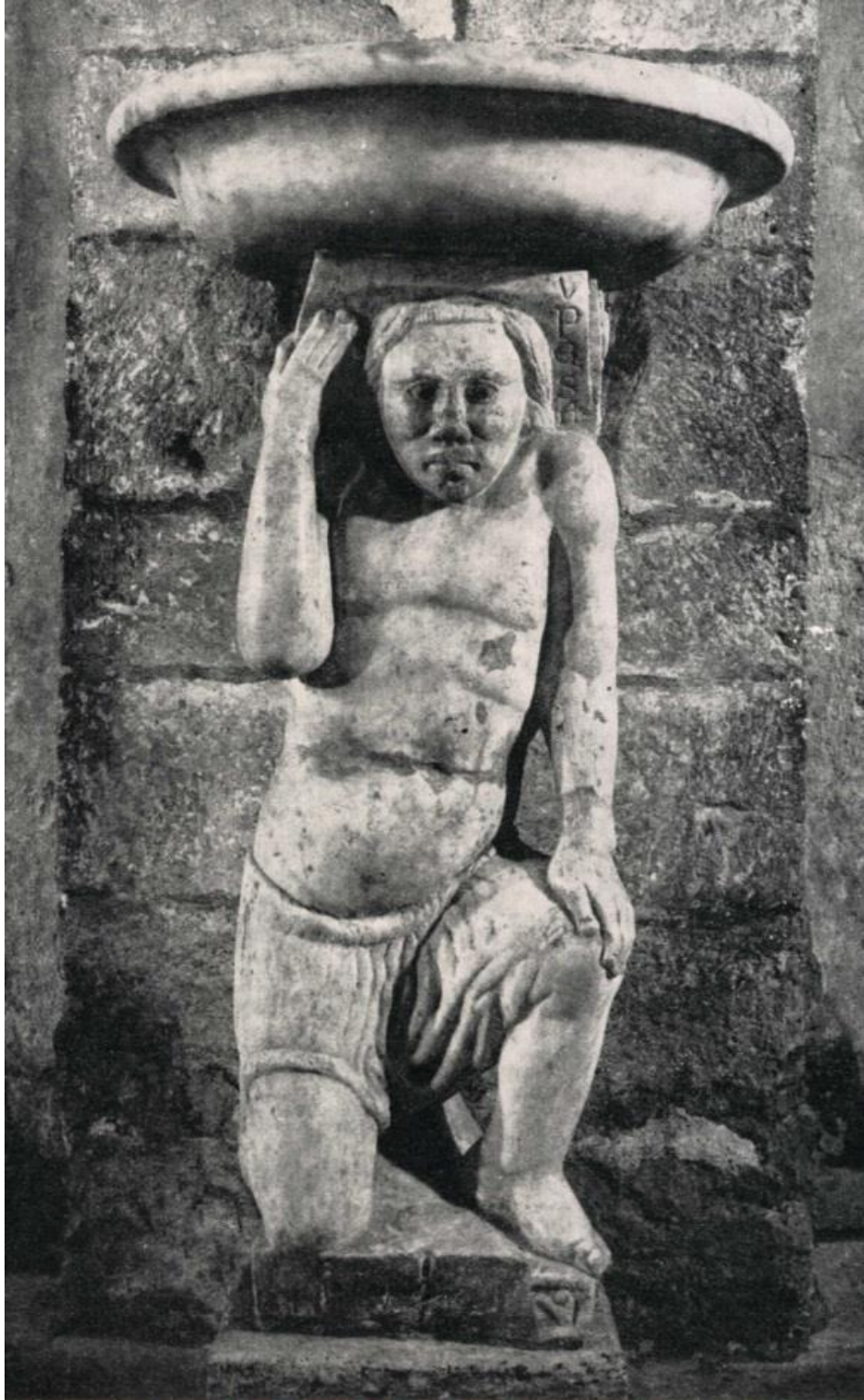
Abbazia di Santa Maria Maggiore (XIII Sec. Gotico Cistercense)

Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, interno
(foto di Fulvio Bernola)



Ferentino, Chiesa di Santa Maria Maggiore, facciata principale
decorazioni dell'archivolto soprastante la porta laterale sinistra (XIII secolo)
(foto ICCD)





Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, interno
Telamone acquasantiera dono del Comune (XIII secolo)
(foto ICCD)



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, interno
affresco della Madonna delle Grazie
(foto di Fulvio Bernola)

Chiesa di S. Antonio abate e Monastero dei Celestini

(XIII sec.)

Usciti da Ferentino, si segue la strada provinciale per Alatri e all'altezza della contrada della Croce, si prende la strada per Torre Noverana, per raggiungere il complesso architettonico di S. Antonio abate, "vedetta dello spirito" per aver attratto pellegrini e penitenti sulle orme dell'eremita del Morrone, Pietro Angelerio più noto con il nome di Celestino V. Tra 1260 e 1263 circa Pietro del Morrone (il futuro Celestino V), mentre si recava a Roma per ricevere il riconoscimento della Congregazione monastica da lui fondata, I Fratelli dello Spirito Santo, passò per Ferentino e si fermò sul Colle del Fico in un romitorio dedicato a S. Antonio abate. Qui fondò un suo cenobio, che più volte visitò per le sue pratiche di asceti e contemplazione.



Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate e monastero dei Celestini, lato meridionale

Da: <https://www.ferentino.org/media/oggi/chiese/#sant-antonio-abate-veduta-esterna>

La bella chiesa duecentesca dal 1296 al 1330 ospitò le spoglie mortali del suo fondatore, morto a Fumone il 19 maggio 1296. La chiesa, fondata direttamente sul banco tufaceo di appoggio, si abbellì nel XIII sec. di affreschi di pregevole fattura, di cui purtroppo oggi rimangono solo le sinopie, perché la chiesa fu manomessa nel sec. XVIII. La chiesa ha una semplice facciata a capanna con campanile impostato su uno degli spioventi; la porta di accesso, sormontata da una lunetta a tutto sesto, presenta un architrave sorretto da mensole di chiara fattura cistercense. L'edificio ha una pianta a tre navate, distinte da pilastri che sorreggono arcate a tutto sesto in prossimità della parte di controfacciata e a sesto acuto in prossimità della zona presbiteriale. Le navatelle laterali sono coperte da volte a crociera. La navata centrale ha la parete absidale rettilinea e presenta due tipi di copertura: lignea nell'area destinata ai fedeli e in muratura con volta a crociera sulla campata occupata dall'altare. I restauri recenti hanno riportato alla luce un affresco databile agli inizi del 14° secolo, raffigurante a grandezza naturale S. Pietro Celestino. La chiesa conserva, scavato nella navata centrale, il sepolcro, che custodì per trenta anni il corpo del Papa Angelico. La chiesa del monastero fu il sacrario delle spoglie mortali del Papa angelico dal 21 maggio 1296 al 1330 circa. Celestino V fu canonizzato in Avignone il 13 maggio 1313.

Sull'altare maggiore si può ammirare la bella pala d'altare opera del pittore Andrea Giorgini (1829). Molto interessante è il complesso monasteriale, che si addossa alla chiesa. La Congregazione celestina lo resse fino al XVIII secolo. Il monastero del XIII secolo è stato assai deturpato nel corso dei secoli, tuttavia conserva tracce evidenti del periodo medievale specialmente nel chiostro, dove semplici pilastrini, conclusi da capitelli piatti a trapezio rovesciato, sorreggono arcate a sesto ribassato. (Maria Teresa Valeri)



Ferentino, Chiesa di S. Antonio Abate, Chiostro del Monastero (dopo il restauro)
(foto di Pietro Scerrato)





Chiesa di S. Antonio Abate - XIII sec. (facciata)

Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate, facciata, XIII sec.
foto di Fulvio Bernola



Chiesa rurale di S. Antonio Abate (XIII Sec. Navata centrale) 

Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate, interno, presbiterio
decorazioni in stucco di età moderna
foto di Fulvio Bernola



Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate
S. Pietro Celestino, Affresco XIII-XIV secolo
foto di Marco De Castris



Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate, lapide indicativa della sepoltura di Celestino V



Ferentino, reliquia del cuore incorrotto di S. Pietro Celestino (Celestino V)



Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate, pala d'altare maggiore,
Andrea Giorgini, La Madonna in trono tra gli Angeli adoranti, 1829
In primo piano da sinistra: S. Pietro Celestino, S. Giovanni Battista e S. Antonio abate
foto di Fulvio Bernola

VISIT FERENTINO



 FERENTINO Città d'ARTE

collage fotografico di Fulvio Bernola

Ferentino Cento anni fa

cartoline storiche

Le cartoline storiche sono state scelte con l'intenzione di fissare il ricordo della realtà sociale, artistica di Ferentino tra la fine dell' Ottocento e gli inizi della prima metà del XX secolo..

With skilful photographic retouches, working on the tones of cuttlefish, have been further antiqued, thus receiving a patina of color, which gives the photo the taste of good old time.

The photographic reproduction tells a beautiful life as citizens without words or speeches, but with the subtle message of the image.



Ferentino, panorama
cartolina postale



Ferentino, Collepero
cartolina postale



Ferentino, Largo Ambrogiano, mercato dei maiali
cartolina postale



Ferentino, Piazza Vittorio Emanuele II
(attuale Piazza Giuseppe Mazzini)
cartolina postale



Ferentino, Piazza Vittorio Emanuele II
(attuale Piazza Giuseppe Mazzini)
cartolina postale



Piazza Umberto I (attuale Piazza Giacomo Matteotti)
Monumento ai Soldati ferentinati caduti nella Prima Guerra Mondiale
cartolina postale
(successiva all'inaugurazione del monumento, 16 dicembre 1923)



Ferentino, Piazza del Mercato
(attuale Piazza Giacomo Matteotti)
cartolina postale
(primi anni del XX secolo)



Ferentino, "Piazza dell'Erba", mercato giornaliero
cartolina postale



Ferentino, Via Nazionale (attuale Via XX Settembre)
cartolina postale
(fine Ottocento)



Ferentino, Porta Maggiore (detta anche "Casamari")
cartolina postale



Ferentino, Porta del Borgo (detta anche S. Agata)
cartolina postale



Ferentino, "Gli Rutorci" (attuale Via Ballina)
cartolina postale



Ferentino, Borgo S. Agata
cartolina postale



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore
foto Alinari



Cattedrale

Ferentino, Cattedrale
Foto Alinari



10. Ferentino (Provincia di Roma) — Porta Sanguinaria.

Ferentino, Porta Sanguinaria
cartolina postale



Ferentino, Porta "Casamari" – cartolina postale

Da: <https://www.ferentino.org/media/ieri/porte/#porta-casamari-cartolina-postale>



Ferentino, Porta Santa Croce, 1950
foto di Luciano Collalti

VISIT FERENTINO



Foto di Fulvio Bernola

© Testo di Biancamaria Valeri

Con la partecipazione e sponsorizzazione delle Associazioni ferentinati consociate:



Comitato "Giovanni Ballina"



e Associazione Culturale "Vivi Ferentino"

